

## Giudici Giovedì il voto del Senato

NEDO CANETTI

ROMA. Com'era facilmente prevedibile, l'assemblea di palazzo Madama non è riuscita a portare a termine l'esame del disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici e a votare il testo, predisposto dalla commissione Giustizia, com'era stato stabilito dal programma dei lavori. Sono stati infatti approvati solo tre dei quindici articoli di cui è composto il provvedimento, più quello aggiuntivo sugli organi collegiali. Restano da affrontare ancora aspetti molto delicati, quali l'azione disciplinare (anche verso i magistrati della Corte dei conti) la ripartizione degli oneri e il patrocinio gratuito per i meno abbienti. I lavori sono stati inoltre rallentati da numerosi interventi dei radicali, dei verdi e dei missini, contrari al testo. Visto l'andamento della discussione (l'intera seduta di ieri è trascorsa per approvare l'articolo 3 nella tarda mattinata si è riunita la conferenza dei capigruppo, che ha deciso la ripresa delle votazioni per mercoledì prossimo. E si è messo in calendario il varo della legge per il giorno dopo, giovedì.

Rilevante la soluzione trovata per la controversa questione della responsabilità degli organi collegiali (che pone il delicato problema dei giudici popolari). Il testo stabilisce di integrare gli articoli 473 del codice di procedura penale e 276 di quello di procedura civile, in modo che delle deliberazioni delle camere di consiglio di tutte le magistrature sia compilato un processo verbale con la menzione dell'eventuale motivato dissenso da parte dei suoi componenti, rispetto a ciascuna delle questioni decise. Il verbale è conservato in plico sigillato presso la cancelleria dell'ufficio. Nel caso sia stata proposta azione di rinvio, il tribunale interessato chiede la trasmissione del plico con la verbalizzazione e ne ordina l'acquisizione agli atti del giudizio. A favore hanno votato Pci, Psi, i partiti laici e solo una minoranza della Dc, che si è spaccata dopo un intervento contrario di Claudio Vitalone.

Approvato anche, con qualche modifica, il secondo articolo che riguarda la responsabilità del magistrato per dolo o colpa grave. Prevede che chi ha subito un danno ingiusto per effetto di un provvedimento giudiziario posto in essere dal magistrato con dolo o colpa grave nell'esercizio delle sue funzioni, può agire contro lo Stato per ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e anche di quelli non patrimoniali che derivino dalla privazione della libertà personale. Costituisce colpa grave la disapplicazione di legge o applicazione di legge non vigente per negligenza, inosservanza o affermazione di un fatto escluso dagli atti del procedimento. Il primo articolo di un fatto che risulta in contrabbando dalle atti del procedimento.

## Emilia R. Istituiti otto parchi

BOLOGNA. Il consiglio regionale dell'Emilia Romagna ieri ha approvato una legge che istituisce 8 parchi per una superficie complessiva di 62 mila ettari. Quattro parchi sono appenninici, due collinari e due fluviali. La legge è stata votata da uno schieramento ben più ampio del monocolore comunista che governa la Regione a favore si sono infatti espressi: oltre ai comunisti i socialisti i repubblicani e i socialdemocratici. La normativa suddivide i parchi in 4 zone: la A dove la protezione sarà integrale e l'accesso sarà consentito solo per fini scientifiche e didattiche; la B con una protezione generale ma senza divieti per le attività agricole, zootecniche, artigianali e di escursionismo; la C dove saranno autorizzate costruzioni alla condizione che valorizzino il parco; la D, che prevede la costruzione di opere di difesa e di protezione del territorio. Tra breve il consiglio regionale discuterà anche una proposta di legge che istituisce il parco del Delta del Po.

## L'incontro con Cossiga della delegazione Pci Natta: «È fallita la coalizione a cinque»

# «Sconsiderata l'idea di resuscitare il governo»

I comunisti sono nettamente contrari all'ipotesi di una manovra tendente a resuscitare il governo Goria rinviando davanti alle Camere oggi più che mai non è entrata in crisi soltanto una compagine ministeriale ma si è dissolta la stessa coalizione di pentapartito. Occorre perciò una nuova maggioranza che garantisca un programma serio e l'avvio in Parlamento delle riforme istituzionali.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Punto primo non è entrato in crisi soltanto un governo, è andata in pezzi la stessa coalizione di pentapartito. Punto secondo: l'ipotesi di resuscitare il ministero Goria con un suo rinvio davanti alle Camere è «inconsistente e sconsiderata». Punto terzo: la gravità della situazione richiede una maggioranza e un governo che garantiscano l'attuazione di un programma serio ed incisivo e l'avvio in Parlamento di riforme istituzionali, e si tenga conto che i comunisti hanno mostrato proprio in questi mesi «di saper dare un contributo rilevante allo sviluppo democratico del paese». Così il Pci si chiama fuori dalla mischia e dalle

grandi manovre cominciate subito dopo le dimissioni di Giovanni Goria ed esprime con chiarezza la propria posizione. La delegazione comunista che ieri mattina si è recata al Quirinale (era composta da Alessandro Natta, Ugo Pecchioli e Renato Zangheri) ha parlato con il capo dello Stato per cinquanta minuti. Uscendo dal colloquio, Natta ha illustrato ai giornalisti l'atteggiamento del Pci con una breve dichiarazione che riassume integralmente: «Siamo di fronte non solo al fallimento di un ministero ma alla crisi di una coalizione. Noi riteniamo che il pentapartito non sia più in grado di assicurare una dire-

## Serve una maggioranza che garantisca un programma serio e l'avvio delle riforme

zione del paese ed un corretto funzionamento delle istituzioni. Bisogna guardare con estremo senso di responsabilità ai problemi e alle esigenze della nazione. Bisogna aprire una nuova fase nella politica italiana, abbandonando finalmente vecchi schemi e pregiudizi. Occorre - ha proseguito il segretario del Pci - senza ulteriori indugi e manovre, dare vita ad una maggioranza e a un governo capaci di garantire l'attuazione di un programma serio ed incisivo e l'avvio in Parlamento di riforme istituzionali. Il Partito comunista ha mostrato, con l'iniziativa e la battaglia di questi mesi, di saper dare un contributo rilevante allo sviluppo democratico del paese. È di questo - ha concluso Natta - noi riteniamo si debba tener conto».

Dal «botta e risposta» che è seguito tra i giornalisti e il segretario del Pci si è poi nato un equivoco a proposito dell'atteggiamento comunista di fronte all'ipotesi di un rinvio del governo dimissionario alle Camere. «Ci riserviamo di valutare e di discutere - aveva detto Natta - le proposte che potranno essere fatte». L'uffi-

cio stampa di Botteghe Oscure ha più tardi sgombrato il campo da ogni dubbio. «Nessun artificio che min ad aggravare la crisi del governo Goria - si legge in una breve precisazione - e da parte del Pci accettabile». L'ipotesi del rinvio - ha chiarito anche Pecchioli in una dichiarazione - appare politicamente inconsistente e sconsiderata comunque - ha aggiunto il presidente del senato comunista - la responsabilità di una sua attuazione non potrebbe coinvolgere altri che gli alleati di pentapartito. Dello stesso tenore una dichiarazione di Giorgio Napolitano, che ha anche precisato: «Restano da esplorare solo ipotesi di accordo tra i maggiori gruppi della Camera e del Senato per un varo senza modifiche della finanziaria e del bilancio anche in presenza di un governo dimissionario».

«A nessuno venga in mente - ha detto inoltre Achille Occhetto parlando ieri pomeriggio a Salerno - di fare con Goria come con Lazzaro a nessuno venga in mente di resuscitare, perché alla nostra democrazia e al paese non servono miracoli ma scelte politi-



Alessandro Natta ieri al Quirinale dopo il colloquio con Cossiga

che nuove. Tanto più - ha proseguito il vicesegretario del Pci - che la crisi del governo Goria, nel suo svolgimento finale, è stata chiara essa si è aperta in Parlamento, a seguito di una nostra coerente e tenace battaglia di opposizione contro gli indirizzi di politica economica della maggioranza e in difesa delle prerogative delle Camere e a seguito di una constatata dissoluzione, come ha ammesso Goria, della stessa maggioranza. Ecco il punto non è tanto questa compagine ministeriale ma è la stessa coalizione di pentapartito che è andata in frantumi. «Ha ragione - ha osservato Occhetto - quel giorno che sosteneva che ormai si gioca col coltello sul tavolo».

Ecco perché oggi noi comunisti seguendo in questo l'insegnamento di Togliatti ricordando la lungimiranza delle sue scelte all'epoca della svolta di Salerno ci solleviamo al di sopra della mischia e ci rivolgiamo al Parlamento alle altre forze politiche e al paese: forti della nostra storica funzione nazionale non per assolvere i partiti di governo dalle colpe che pure hanno per la situazione cui siamo giunti, ma per invitarli, se possono, a sollevarsi anch'essi ora da lotte di potere sempre più distruttive e a guardare ai problemi del paese «con un po' più di disinteresse al futuro più prossimo per non compromettere quello più lontano».

## Martelli boccia i piani dc Ironie del Psi su De Mita: «Bravo a rompere le uova ma non sa fare la frittata»

Il Psi respinge la «strana propensione» della Dc di rinviare il governo alle Camere senza dotarlo di un voto di fiducia. «Gona - dice Martelli - deve essere subito posto in condizione di fare il suo dovere istituzionale». E già una sferzata al segretario dc: «De Mita è come una massaia inesperta. Ha dimostrato di essere molto bravo a rompere le uova ma di non essere capace di fare la frittata».

ROMA. Il vicesegretario del Psi si presenta all'assemblea dei segretari provinciali e regionali con il conto da presentare alla Dc. «In un solo anno ha prima fatto dimettere i suoi ministri dal governo Craxi, successivamente ha votato contro il governo Fanfani, dopo le elezioni ha trasformato il governo Goria e lo ha costretto alle dimissioni». Martelli non dice con quale moneta la parcella dovrebbe essere pagata, ma tra i socialisti non ci sono dubbi con il ritorno di Bettino a palazzo Chigi.

Fatto è che il vicesegretario socialista alza il prezzo del «chiaramento». «O si cerca una soluzione a questa crisi del pentapartito - dice - oppure si cerca una nuova maggioranza politica». Ma Martelli adombra anche il rischio di conclusione, di paralisi di una legislatura appena cominciata. «E non a caso lo fa dopo un virulento attacco alla Dc che «vuol vincolare gli alleati a una sorta di patto di ferro, un pentapartito organico e strategico», e al tempo stesso «vuol mantenersi libe-

ra di realizzare più vaste intese o convergenze o alleanze con l'opposizione comunista sul tema fondamentale e decisivo delle riforme istituzionali».

È evidente che il Psi si muove nell'ottica di una ennesima versione del pentapartito e che il suo referente immediato è la Dc. Non a caso se la prende con il rinvio del congresso dc. «Allontanare il necessario chiarimento dal partito di maggioranza relativa» Tanto più contraddittoria si rivela l'accusa rivolta al Pci di essere passato «da una alternativa senza riforme a una politica che vuole ora le riforme istituzionali facendo evaporare la prospettiva dell'alternativa». Il Pci, dice Martelli, dovrebbe «spendere il suo patrimonio nell'interesse dell'insieme della sinistra, al di là della questione di chi debba, possa o sappia assumere la leadership di una sinistra che si proietta come maggioranza possibile e futura del paese». Nell'attesa, par di capire, dovrebbe stare a guardare il Psi che il suo gioco in tutt'altro campo.

# Mezza Dc a De Mita: lascia la segreteria

## Il «grande centro» preme sul segretario perché vada subito a palazzo Chigi e protesta per l'annunciato rinvio del congresso

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Nelle secche di una crisi indecifrabile Guido Bodrato, vicesegretario dc, è ancor più prudente di quanto non lo sia per tradizione. «Lo sappiamo, certo camminiamo sul filo del rasoio. Sappiamo che è una proposta che lascia spazio a discussioni, che non risolve la crisi e che, anzi, non è nemmeno l'avvio della soluzione della crisi. Però serve a rimuovere un ostacolo serio, a stralciare dalla discussione il capitolo finanziaria. Se ne farà qualcosa? Mi pare presto per dirlo. Quel che è certo è che si potrà praticare solo se su di essa ci sarà l'accordo della maggioranza e del maggior partito di opposizione».

La proposta è quella ormai nota, quella alla cui genesi De Mita ha affidato le proprie speranze di guadagnare tempo sul fronte di una crisi insidiosa e non voluta. «Congelare» Goria sospendere i lavori della crisi e approvare, intanto, bilancio e finanziaria. Una proposta di difficile percorribilità, sulla quale valanghe di critiche si sono già abbattute e che avrebbe lasciato più che perplesso lo stesso presidente Cossiga. Una proposta, però, alla quale De Mita resta per ora aggrappato nonostante i malumori crescenti che ha determinato all'interno della stessa Dc. Ieri mattina, dopo l'incontro con il capo dello Stato, Arnaldo Forlani ha rifiutato nel suo studio generali e colonnelli del «corrente» per fare il punto della situazione. A Gava, a Scotti e agli altri leader di quello che è ormai il più potente gruppo dc, la proposta De Mita non va giù. E non va giù più in generale la piega che stanno prendendo gli avvenimenti. Cosa è acca-

duto, infatti, fino ad ora? Che il congresso dc è rinviato chissà a quando, e che l'idea di conquistare la poltrona di piazza del Gesù è per il momento tramontata. A meno che De Mita non decida il gran salto verso palazzo Chigi. Ma il segretario è diffidente, sente il vento non favorevole, teme agguati e invece di decidere prende tempo chiedendo per intanto che si sgombrino il campo da una finanziaria che è ormai una vera e propria mina pronta ad esplodere sotto i piedi di chiunque tenti la strada che porta a palazzo Chigi.



Arnaldo Forlani



Guido Bodrato

E ieri mattina il malessere del «corrente» e dunque esplosione Gianni Prandini ministro e forlani fedele ha accusato «Chi ha maggior re-

sponsabilità nella Dc deve mettersi al servizio del partito. De Mita non può dire: «Io mi chiamo fuori», oppure «vedremo tra sei mesi». De Mita dovrebbe andare a palazzo Chigi lasciando la segreteria». E non basta, perché il «corrente» ha da muovere critiche su un paio di altre questioni ancora intanto, sulla proposta De Mita. Dice sempre Prandini: «Abbiamo perplessità diffuse, sia in ordine all'opportunità che alla sua praticabilità». E poi, ancora, sull'annuncio del rinvio del congresso. «Nessuno è autorizzato a parlare di rinvio - accusa Prandini - visto che nel partito non vi è stata nessuna decisione ufficiale in questo senso. È proprio singolare, poi, che chi ha voluto un congresso ravvicinato ora lo voglia rinviare. E per di più addirittura di un anno».

Gia, ma la crisi? Se la proposta De Mita dovesse far naufragio? «Ne discuteremo quando sarà il momento - dice Nicola Mancino, capo del senato dc - Per ora non abbiamo subordinato, tanto che nemmeno nel nostro colloquio con il presidente Cossiga abbiamo preso in esame ipotesi diverse». La speranza di De Mita, insomma, resta quella di riuscire a strappare, sull'ipotesi del «congelamento» di Goria, l'accordo del Psi e la «non belligeranza» del Pci. Eppure il segretario comunista Natta è stato chiaro nel rispondere no. E il Psi non si è mostrato certo più possibilista. E allora? Allora il segreto no di aspetta prende ancora un po' di tempo. Anche se sa che il momento di mettere sul tavolo le carte vere è ormai sempre più vicino.

«saggio Giulio» Il candidato per palazzo Chigi, spiega Vittorio Sbardella, luogotenente andreatiano, «deve avere le qualità necessarie per ricucire il rapporto con il Psi e, cosa ancor più delicata, con il Parlamento». Chi, allora, se non Andreotti? Quanto al congresso, nessun dubbio va rinviato. «Vicende interne ed esterne non possono intrecciarsi - aggiunge Sbardella - Credo che il congresso andrà a finire in autunno».

Il documento della minoranza denuncia invece il «grave stato di disorientamento» del Psi ed esclude ogni ipotesi di confluenza nel Psi, chiedendo invece «un nuovo strumento che superi errori e carenze dei due partiti» (un patto federativo?). Alla fine di febbraio dovrebbe riunirsi il Comitato centrale (dove la minoranza sostiene di essere già maggioritaria) che discuterà anche del congresso straordinario che probabilmente verrà rinviato all'autunno o a gennaio.

## Psd Nicolazzi si allea con Longo

ROMA. Nel Psdi c'è una nuova maggioranza intorno a Franco Nicolazzi, abbandonato da Ciocia, Carla e Vizzini, si sono raccolti gli «amici» di Pietro Longo. La direzione socialdemocratica di ieri ha sancito la nuova alleanza approvando due documenti il primo, di maggioranza, ricorda l'urgenza delle riforme istituzionali, sulle quali andrebbe raggiunto un accordo tra le forze di maggioranza dopo che averebbe il confronto col Pci. Il documento sottolinea l'importanza dei futuri incontri col Psi.

## Radicali «Per un anno ci finanzino le imprese»

BRUXELLES. Il primo Consiglio federale del Pci dopo il Congresso di Bologna si è riunito ieri a Bruxelles per ascoltare la relazione del segretario Sergio Stanzani, che ha ripreso il tema della «transnazionalità» del partito e dei punti programmatici qualificanti su scala europea. Particolare attenzione è stata dedicata al problema dell'autofinanziamento. «Ci vogliono 4 miliardi», ha detto Stanzani, e per raggiungere questo obiettivo è necessario avere almeno 12 mila iscritti in Italia e 3 mila all'estero, altrimenti «il prossimo congresso sancirà il nostro fallimento». Ma anche gli iscritti in più non bastano a portare il denaro necessario a manovrare. Infatti, secondo Stanzani, un altro miliardo e mezzo. Ed ecco come si fa a trovarlo. «Il progetto del primo partito transnazionale - ha spiegato - può interessare gli ambienti economici e finanziari. Dobbiamo rivolgerci direttamente agli imprenditori, invitandoli a finanziare per un anno il nostro progetto».

## Puglia Comunisti contrari agli F-16

BARI. I cacciabombardieri F16 respinti dalla Spagna andranno in Puglia? Su questa ipotesi affacciata dal sottosegretario alla Difesa Gorgoni il Pci pugliese è intervenuto con un lungo documento a cui si è aggiunta ieri un'interrogazione parlamentare presentata dai deputati comunisti di Bari e della regione. I comunisti pugliesi spiegano innanzitutto che la decisione sugli F16 andrà comunque presa dal Parlamento e precisano che lo spostamento da un paese all'altro della Nato di 79 aerei che potranno anche portare armi nucleari influisce sull'equilibrio militare europeo oggetto di trattativa tra Usa e Usa. Per di più aggiunge il documento portare gli F16 in Italia, ed eventualmente in Puglia, accentuerebbe la proiezione della Nato verso l'Africa del nord e il Medio Oriente e dunque fuori dalla realtà prevista dai trattati Nato. Il Pci pugliese contesta infine la tesi secondo cui nuovi insediamenti militari possano aumentare le «speranze di sviluppo» della regione.

# Ieri sera la votazione, vicesindaco il comunista De Piccoli Al repubblicano Casellati la nuova guida del Comune di Venezia

Il consiglio comunale di Venezia si è riunito ieri sera per eleggere il repubblicano Antonio Casellati nuovo sindaco della città lagunare, accanto a lui, come vicesindaco, il comunista Cesare De Piccoli. Proprio Casellati, alla vigilia di Natale, era stato eletto primo cittadino di Venezia con un mandato esplorativo che aveva poi abbandonato senza essere riuscito a intracciare una nuova maggioranza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
TONI JOP

VENEZIA. Questa non se l'aspettava che a distanza di poche settimane sarebbe tornato a dirigere da quella poltrona l'assemblea cittadina e questa volta con un mandato illimitato era l'ultima cosa cui poteva onestamente pensare. Era infatti parso a molti che il civiltà rappresentante della borghesia intelligente veneziana non sarebbe mai stato accettato da un mondo politico cittadino ormai aviziato e accettato dal proprio istinto di conservazione. Ha vinto la linea del Pci che ha voluto dare a questa tormentata Venezia un governo in grado di reggere l'urto con una massa di emergenze e di

appuntamenti che hanno fatto saltare il vecchio quadripartito per negletti, quindi l'infinita comodità di un anticipo di ricorso alla consultazione elettorale. Ai comunisti ma per scelta sofferta e intelligente, il vicesindaco Cesare De Piccoli, ex segretario della federazione attuale segretario regionale del partito da decenni legato ai casi veneziani e soprattutto al difficile rapporto tra Venezia e lo Stato ai risvolti sociali aperti in questi anni sulla casa e sull'occupazione. Si apre una nuova fase per la città con il tramonto della vecchia qualunque ha perso gli altri hanno vinto. Ha vinto per iniziare quella parte



Antonio Casellati

del consiglio comunale che cinque mesi fa aveva fermamente contestato alla giunta quadripartita del demicheli siano Nereo Laroni la scelta compiuta nell'approvare il testo della terza convenzione tra lo Stato e il consorzio Venezia nuova il pool di imprese pubbliche e private al quale è stato affidato il compito di

difendere i centri storici dalle acque eccezionali e di riequilibrare l'ecosistema lagunare. Nelle 30 cartelle del programma della giunta che sta per nascere si riprende il ruolo conduttore di quella ormai storica opposizione la terza convenzione verrà rivista e sarà restituita piena priorità alle questioni legate agli studi alle sperimentazioni e alla difesa dei litorali rispetto all'avvio delle gigantesche opere ingegneristiche sulle tre bocche di porto lagunare che dovranno salvaguardare Venezia dalle acque eccezionali. Scorrendo il programma. Via il traffico petrolifero dalla laguna disinquinamento delle acque metanizzazione della centrale Enel di Fusina abbattimento del moto ondo nei canali del centro storico. Per quanto riguarda il porto si decide finalmente di valutare le esigenze reali e le prospettive di sviluppo di questa attività economica e di commisurare a queste la dotazione di spazi verdi e nuovi

Cinque anni recita il programma per realizzare il terminal turistico automobilistico di Tesserà Punta Sabbioni. Tre porte. Questo il quadro generale. L'emergenza casa diviene per questa giunta un argomento pilota a questa andranno principalmente finalizzate le risorse messe a disposizione dallo Stato anche con la legislazione speciale sia per quanto riguarda il risanamento dell'edilizia minore - affrontato con procedure snelle - sia favorendo il nastro nel centro storico di Venezia che nelle isole hanno conservato la propria occupazione.

Una vera e propria guerra viene inoltre dichiarata al uso sfrenato della città da parte della macchina turistica si vorrà allora per non dar corso ad iniziative anche private di breve durata ma in grado di richiamare in città masse incompressibili di turisti con grave danno per la stessa Venezia alla quale dovrà essere restituito il ruolo di capitale mondiale della cultura e dello scambio culturale.

## Elezioni amministrative

## Ora il Psi ammette: «Per le giunte anomale è anche colpa nostra»

ROMA. Le giunte «anormali» si hanno in molti comuni sono nate per escludere il Psi, ma i socialisti devono evitare di fornire pretesti alla formazione di queste giunte. E quanto ha affermato il responsabile organizzativo del Psi Angelo Tiraboschi, alla riunione dei segretari regionali e provinciali del partito che si è tenuta ieri nella sede romana di «Mondo operaio». In vista delle elezioni amministrative parziali che si terranno in primavera nel Psi, «certe indiscipline certe intolleranze di gruppi o di singoli non sono più tollerabili», ha aggiunto Tiraboschi. Il quale ha quindi annunciato che per evitare si prenderanno «misure precise e drastiche».

La riunione è stata convocata per preparare il partito all'appuntamento elettorale che - lo ha sottolineato il responsabile degli Enti locali Giusi La Ganga - sarà il primo «test» dopo il successo socialista alle politiche del giugno scorso. La Ganga ha poi indicato nei programmi il punto di forza della campagna elettorale socialista anche perché le giunte «anormali» tra la Dc e il Pci «assieme ad altre forze del Pci che è ormai diven-